

TRAGEDIA ALL'ACCIAIERIA

I sindacati annunciano lo sciopero generale per lunedì. L'incidente ha colpito i lavoratori impegnati nel turno straordinario

La fabbrica è l'ultima siderurgia di Torino
Gravissimi i feriti, «ballottati» fra gli ospedali
Hanno ustioni sul 90% del corpo

LO STABILIMENTO DI TORINO

L'INCIDENTE

Un operaio è morto ed altri sei sono in fin di vita. Li ha investiti l'incendio provocato dalla fuoriuscita dell'olio bollente che serve per raffreddare i laminati. Già quattro anni fa aveva preso fuoco una vasca d'olio e le fiamme erano state domate solo dopo alcuni giorni.

Linea 5



Linea 5
Linea di trattamento e decapaggio per prodotto a freddo



Foto Infograph

Nato negli anni 50 come Fiat Ferriere era dedicato alla produzione di acciaio al carbonio. Oggi, convertito solo per la produzione di acciaio inossidabile, produce circa 400.000 t/anno tra caldo e freddo

Sendzimir 54"
Laminatoio a freddo per larghezza 1350 mm



Sendzimir 52"
Laminatoio a freddo per larghezza 1520 mm



Linea BA
Linea di trattamento a ricottura brillante



Linea 4
Linea di trattamento e decapaggio su due cicli (caldo/ freddo)



Bruciati dall'olio caldo: «Aiuto, sto morendo»

Si spezza un tubo nella fabbrica della ThyssenKrupp. Muore un operaio, sei sono in fin di vita

di Giampiero Rossi inviato a Torino / Segue dalla prima

TEMPI MODERNI Succede a Torino, capitale industriale d'Italia, decaduta e ora in via di faticosa resurrezione, succede in centro, in corso Regina Margherita numero civico 400, proprio accanto alla caserma dei vigili del fuoco. Gli orologi dicono che il giovedì



La vittima, Antonio Schiavone

è iniziato da un'ora, ma Antonio Schiavone sta lavorando già da dodici ore. A un'ora e mezza di strada, in provincia di Cuneo, sua moglie e i suoi tre bambini stanno ovviamente dormendo. Lui è al suo posto, alla linea 5 delle acciaierie ThyssenKrupp, colosso tedesco che ha deciso di ridimensionare la sua produzione italiana e, quindi, di chiudere lo stabilimento di Torino. Erano in 400 a lavorare lì dentro, poi all'annuncio della dismissione chi ha potuto si è ricollocato altrove, gli altri 200 continuano a lavorare aspettando l'ultima colata, a fine giugno 2008. Poi si vedrà. Non è bello entrare in fonderia sa-

Quadro elettrico in tilt il tubo si trasforma in lanciafiamme. Un superstite: «Ho trovato i corpi carbonizzati»

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
978
Fonte:
www.articolo21.info

pendo che, a 36 anni, sei condannato alla cassa integrazione, ma paradossalmente non sei neanche nelle condizioni migliori per dire al tuo capo che no, che quello straordinario non lo vuoi fare. E l'azienda te lo chiede sempre più spesso di trattenerci «un po' di più» in linea, perché c'è una coda produttiva da smaltire in attesa

ANTONIO SCHIAVONE, LA VITTIMA

Il terzo figlio nato due mesi fa Le ore in più, per sfamarli tutti

Antonio Schiavone, l'operaio morto nell'incendio dell'acciaieria ThyssenKrupp, aveva tre figli piccoli. Due bimbe di 4 e 6 anni e un maschio, nato appena due mesi fa. Da tre anni viveva a Envie, in provincia di Cuneo. Ciro Argentino, Rsu Fiom, lo ricorda come una persona solare con un sacco di amici e un grande amore per la famiglia. «Toni dice Ciro, con voce strozzata - lo conoscevo da prima dell'arrivo in fabbrica. Avevamo amici e interessi in comune. Ci univa per esempio la passione per la musica e i concerti». A Schiavone piaceva molto la musica giamaicana e amava andare a ballare, ma queste sue passioni le voleva condividere con gli amici che cercava di coinvolgere sempre nelle sue serate. «Poi - racconta ancora Ciro - Toni ha sposato Tina. Si è sposato prima di me. Ci siamo persi un po' di vista perché lui si era trasferito a Envie, vicino a Saluzzo, in provincia di Cuneo a forse 60 chilometri da Torino». Ogni giorno faceva più di cento chilometri per arrivare in quella fabbrica dove avrebbe perso la giovane vita. «D'altra parte, con tre figli da mantenere come avrebbe fatto a lasciare il lavoro sicuro. Aveva due femminucce, e desiderava avere anche un maschietto che era arrivato solo due mesi fa». Forse anche per questo quando c'era da fare uno straordinario Schiavone non si tirava indietro perché aveva bisogno di soldi per quei tre figli piccoli ai quali non voleva far mancare nulla. «Giovedì notte Toni non doveva essere la ma a casa sua dai suoi bambini, e invece essendo il primo addetto di macchina si è dovuto fermare per sostituire un compagno di lavoro assente. Aveva iniziato a lavorare alle 14.00 di mercoledì e sarebbe dovuto smontare alle 22.00. Il contratto però prevede che se non ti danno il cambio devi restare in linea anche fino a otto ore dopo la fine del tuo turno». Fino a lasciarci la vita come è stato per Toni che non potrà mai più ascoltare musica giamaicana tenendo in braccio i suoi bambini. **t.cas.**



Antonio Michele Boccuzzi, uno dei feriti Foto Ansa

rotto e si è trasformato in un lanciafiamme impazzito. In un attimo le fiamme avvolgono tutto e tutti. Sono almeno in otto lì dentro: «Mi hanno chiamato dal reparto fonderia dove lavoro. Quando sono arrivato sul posto dell'incendio ho visto tre persone in piedi, immobili, e altre due a terra, carbonizzate anche loro - racconta Giovanni Pignalosa, operaio della ThyssenKrupp rimasto intossicato dal fumo - ho cercato tirarli fuori... Mi sembra ancora di sentire un compagno che gridava "aiuto, tirami fuori"». Non c'è già più niente da fare. Qualcuno tenta qualcosa con un estintore, qualcun altro con l'acqua, ma il risultato è una nube ancora più intensa di vapore bollente. C'è solo da scappare via da lì, dare l'allarme. Del resto anche i vigili del fuoco, intervenuti in pochi minuti, faticano parecchio prima di individuare e portare fuori uno degli operai divorati dal fuoco. Negli ospedali torinesi si capisce subito che le condizioni sono disperate. Schiavone è già

morto, un collega è sul confine del baratro, altri due in coma farmacologico con ustioni gravissime sul 90% del corpo, in lotta disperata per salvare quella che forse non potrebbe comunque più essere chiamata vita. Il bilancio di lutti, purtroppo, rischia di essere molto pesante. I feriti sono ricoverati in diversi ospedali torinesi, ma a causa della carenza di posti letto per grandi ustionati Rosario Rodinò, 26 anni, è stato trasferito a Genova. Lottano contro la morte Roberto Scola, 32 anni, Angelo Laurino, 43 anni, Bruno Santino, Giuseppe De Masi, 26 anni e Rocco Marzo, 54 anni. Pignalosa, appena dimesso dall'ospedale torna subito lì, davanti ai cancelli della fabbrica, dove gli operai sono disperati e furibondi. Anche perché l'azienda vorrebbe che nei reparti non posti sotto sequestro dalla procura (indaga il pm Raffaele Guariniello, uno che da una vita si dedica alla sicurezza sul lavoro: da lui sono andati gli operai in processione, la sera, a de-

nunciare la scarsa sicurezza della fabbrica) si riprendesse l'attività. Ma è rivolta. E poi i sindacati hanno immediatamente dichiarato sciopero, e lunedì si fermerà l'intera città. E lì dentro in pochi hanno davvero voglia di rientrare a lavorare per quei pochi mesi di stipendio che restano.

La magistratura stabilirà che cosa ha provocato il disastro alla linea 5 della ThyssenKrupp. Ma intanto, mentre l'azienda «esprime cordoglio», i rappresentanti dei lavoratori sono furanti per lo scenario che sta dietro la tragedia. A partire dai ritmi e dagli orari di lavoro: «Considerando anche i tempi di spostamento, quell'operaio doveva rimanere in ballo per una quindicina di ore - sottolinea il segretario della Fiom Cgil torinese, Giorgio Airaudò - ma ormai, in questa come in altre fabbriche, sotto l'implicito ricatto occupazionale, vige la totale messa a disposizione delle persone. Così si arriva a orari inumani accompagnati da salari bassi e ritmi produttivi stressati, come in questo caso. Ma a Torino sono diverse le situazioni dove siamo tornati a lottare per riconquistare le 40 ore settimanali. Se non si prendono in seria considerazione queste cose abbiamo un bel parlare di sicurezza, di leggi e di ispezioni: diventa tutto una grande ipocrisia».

I metalmeccanici in processione in procura per denunciare le misure di sicurezza «dimenticate»

In edicola in allegato con l'Unità la sesta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO
BERLUSCOMICHE

Bananas 2 la vendetta: le nuove avventure del Cavalier Bellachioma dal kapò al kappabò



Vaura 07

Con la prefazione di Antonio Padellaro

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato **15 dicembre** la prossima uscita:
LUCKY LUCIANO

l'Unità